

UN'ALTRA TEGOLA IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA MARINA A CONFINDUSTRIA: A SECCO LE MANUTENZIONI NAVALI

Niente soldi per l'Arsenale imprese allarmate, sos a Renzi

● Subito un tavolo di crisi in Prefettura per l'Arsenale di Taranto. Lo chiede il presidente di Confindustria Taranto, Vincenzo Cesareo, all'indomani dell'incontro con l'ammiraglio Giuseppe De Giorgi, capo di Stato Maggiore della Marina Militare. Al vertice ha preso parte anche il presidente della sezione Navalmecanica dell'associazione degli imprenditori, Vincenzo Calabrese. Anche agli industriali, come ai sindacalisti, l'ammiraglio De Giorgi ha confermato la mancanza di risorse per i lavori di manutenzione per tutto il 2015. Ecco perchè Confindustria ritiene necessaria l'attivazione del tavolo di crisi al fine di richiedere interventi urgenti al premier ed al ministro della Difesa.

Al di là, infatti, della disponibilità e della sensibilità dimostrate dal capo di Stato Maggiore della Marina, che annunciando lo stop a risorse ordinarie e straordinarie fino al termine del 2014 e per tutto il 2015, ha comunque dichiarato attenzione per l'Arsenale di Taranto, Confindustria evidenzia le drammatiche conseguenze che l'assenza anche di una minima programmazione dei lavori per il prossimo anno determinerà per Taranto. Praticamente non ci sono prospettive di lavoro da qui ad un anno senza considerare gli anni suc-



NUMERO 1 Giuseppe De Giorgi

cessivi. «Inevitabilmente tutto andrà a ripercuotersi sul cospicuo patrimonio umano e imprenditoriale che opera nella navalmecanica. Un settore forte - sottolineano i vertici dell'associazione degli industriali - di grandi professionalità e competenze, da sempre fiore all'occhiello di Taranto e che oggi, alla luce degli scenari che si delineano, privi di qualsiasi spiraglio, rischia seriamente di scomparire, senza peraltro alcuna possibilità di ripresa a breve, considerati i tempi lunghi prospettati dai vertici della Marina Militare rispetto alla carenza di risorse».

Impossibile adesso, per Confindu-

stria, anche a fronte delle dichiarazioni sulla «strategicità dell'Arsenale di Taranto», non dubitare sul futuro di «un pezzo fondamentale e imprescindibile del tessuto industriale tarantino e del pregevole patrimonio umano e professionale che lo stesso rappresenta. Rischiano inoltre di essere vanificati i tentativi di diversificazione già in atto da parte dello stabilimento Arsenale per consentire sia alla Marina, sia all'imprenditoria locale, vantaggi reciproci attraverso l'adozione di nuove forme di contratto». Per questo, dice Confindustria, urge «la convocazione di un tavolo di crisi in Prefettura con il sindaco ed i parlamentari al fine di richiedere interventi urgenti al ministero ed individuare soluzioni immediate per scongiurare i rischi di chiusura o, nei casi migliori, di drastico ridimensionamento che a breve, salvo novità, riguarderanno le aziende della navalmecanica impegnate nella manutenzione delle navi».

Questo il commento finale del presidente Cesareo: «E' un'altra tegola che si abbatte su un territorio già fortemente provato, un altro campanello di allarme che non può ammettere né atteggiamenti di rassegnazione né semplici prese d'atto».

[p.giutrè]

